

INTERVENTI E REPLICHE

Ballottaggi e coalizioni nel nostro Paese

Paolo Mieli ha ragione nel notare (*Corriere di ieri*) che nessuna legge elettorale è perfetta, che il ballottaggio assicura un risultato certo e che, comunque, la regola elettorale non va disegnata sulla base dell'incerto calcolo di chi ne beneficerà. Un calcolo che, in passato, è stato spesso smentito. La «cultura della coalizione» patrocinata da Ruffilli non esclude affatto il doppio turno di ballottaggio. Essa si può inscrivere nel quadro di una competizione tra coalizioni che si forgiavano prima del voto e, come tali, si sottopongono al vaglio degli elettori. Non dopo. Il vantaggio? Di fare dei cittadini-elettori gli arbitri-decisorii dei governi, di dare un risultato certo, ma anche una base di consenso relativamente larga agli esecutivi che si insediano. Del resto, la prima versione dell'«Italicum» contemplava appunto il premio alla coalizione. Dunque non è un fuor d'opera. Si obietta che le

coalizioni non hanno portato bene al centrosinistra prodiano. Si trascura una decisiva differenza: Prodi non disponeva di un suo partito, ora invece Renzi associa leadership del «major party» e premiership. Tutta un'altra cosa...

On. Franco Monaco, deputato Pd

